

Paolo II si pose in relazione con questo principe, il solo fra i sovrani orientali che potesse misurarsi col sultano dei Turchi. Infatti Usunhassan promise in maniera tanto solenne la sua cooperazione alla guerra contro il nemico comune,¹ che ormai sembrava certo un valido aiuto dall'Oriente. Ma intanto sopravvenne la morte improvvisa di Paolo II.

La salute del papa, robusto per natura, sembrava che proprio allora non lasciasse nulla a desiderare di meglio. Sul principio del suo governo egli aveva sofferto le febbri così pericolose in Roma,² poi negli anni 1466 e 1468 aveva felicemente superate due malattie;³ ma ora sembrava non dovergli sovrastare alcun pericolo.

La mattina del 26 luglio Paolo II ancora in ottima salute aveva tenuto un concistoro durato sei ore, poi desinò a capo scoperto nel giardino⁴ secondando troppo la sua passione per i meloni ed altri cibi di difficile digestione. Verso la prima ora di notte si sentì male, onde il suo cameriere gli consigliò di rimandare le udienze solite a darsi verso quest'ora e di riposarsi alquanto. Paolo II preso da violento affanno si coricò su di un letto, mentre il cameriere uscì per licenziare quelli che attendevano fuori. Dopo un'ora sente picchiare alla porta della camera da letto, entra in fretta e trova il papa semimorto con la bava alla bocca. A fatica trasporta l'infermo sopra una seggiola ed esce precipitoso in cerca di aiuto, ma al suo ritorno Paolo era già spirato: era morto di apoplezia. Fu incontanente chiamato il cardinal Barbo e quindi la salma, accompagnata da alcune fiaccole, fu trasportata in S. Pietro.⁵ Quivi fu

¹ RAYNALD 1471, n. 48.

² * Dispaccio di Lorenzo de Pesaro a Fr. Sforza del 27 ottobre 1464. Archivio di Stato in Milano. Cfr. anche la * lettera del card. Gonzaga dell'8 ottobre 1464. Archivio Gonzaga.

³ Cfr. CANENSIUS 101 e la * lettera di Bart. de Maraschiis del 1 settembre 1466 nell'Archivio Gonzaga in Mantova, in App. n. 82. Sulla malattia del 1468 riferisce Giacomo Trotti in un * dispaccio da Roma, 21 maggio 1468: «* N. S. hora non da audientia ni a cardinali ni a persona del mondo. Il se ha sentito male e se medicina». Secondo un * dispaccio del medesimo del 15 giugno il malessere del papa continuava tuttora: nessuno in quel tempo era ammesso all'udienza. La peste regnava allora in Roma; v. in App. n. 80 la * lettera di G. Trotti dell'8 luglio 1468. Tutte queste lettere nell'Archivio di Stato in Modena.

⁴ CANENSIUS 103.

⁵ Vedi la * relazione di Nicodemo da Pontremoli da me trovata all'Archivio di Stato in Milano, in App. n. 107. Una delle ultime premure di Paolo II era stata rivolta alla salute del duca di Ferrara; v. in App. n. 102 e 105 luglio i * brevi del 10 e 20 luglio 1471. Archivio segreto pontificio. Il 27 luglio l'arcivescovo di Milano riferisce a Galeazzo Maria Sforza circa la morte del papa: «che è stato uno stupore meraviglioso ateso che era sanissimo plu fosse stato gran tempo fa». I cardinali si radunarono subito, presero disposizioni e chiamarono i loro colleghi assenti. Il Nardini, sebbene malincuore, assunse il governo di Roma. Archivio di Stato in Milano.